

TI_GERICHTE 12.1998.134 vom 12. November 1998

TI Tribunale d'appello, 1998-11-12, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.1998.134

FR: TI_GERICHTE 12.1998.134 du 12 novembre 1998

IT: TI_GERICHTE 12.1998.134 del 12 novembre 1998

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Respinta la domanda riconvenzionale poiché la convenuta non ha dimostrato il danno preteso, il pretore ha ritenuto che il comportamento dell'istante non è stato tale da giustificare la disdetta immediata del rapporto di lavoro. Relativamente all'incidente ha sì considerato negligenza a suo carico per non aver fatto scendere dal ponte del veicolo il caposquadra che vi si trovava per scaricare la miscela bituminosa con la pala, ma ha ritenuto che non fosse provata una sua condotta intenzionale; inoltre ha tenuto conto che la persona infortunatasi era persona che aveva esperienza e che conosceva i rischi che avrebbe corso con un simile comportamento. Per quanto concerne i precedenti danneggiamenti al veicolo, il primo giudice ha considerato rilevanti unicamente la rottura delle balestre e la rottura del cambio: il primo guasto rientrerebbe nei rischi connessi con l'uso dei veicoli nel ramo dei trasporti, mentre il secondo -contestato dal lavoratore- non sarebbe stato provato. In generale, l'istruttoria non ha accertato che la datrice di lavoro abbia mai avvertito l'istante o l'abbia minacciato di licenziamento in caso di ulteriori danneggiamenti. Concludendo per l'inesistenza di motivi gravi per il licenziamento immediato, ha considerato inapplicabile alla fattispecie l'art. 333 CO, onde il periodo di preavviso viene ridotto a soli due mesi. Ha stimato l'indennità prevista dall'art. 337c cpv. 3 CO in fr. 4'000.-

E. 3

Con l'appello la convenuta ripropone le domande già espresse in prima sede. Per quanto riguarda il comportamento dell'istante riafferma che questi era stato richiamato in merito a un uso più conforme dell'autocarro; in merito all'incidente sostiene che l'autista è responsabile del veicolo e quindi avrebbe dovuto far scendere il caposquadra dal ponte prima di mettere in moto l'elevatore. Sostiene che la gravità dell'episodio dev'essere valutata anche in base ai danni che esso ha causato alla datrice di lavoro e all'atteggiamento tenuto dal lavoratore immediatamente dopo l'incidente, considerando l'indifferenza da questi dimostrata di fronte al ferimento del collega. L'appellante contesta inoltre il calcolo del salario così come effettuato dal pretore. In particolare rileva come il lavoratore, fin dal secondo giorno del licenziamento, abbia lavorato presso la ditta _____: non vi sarebbe quindi ragione per indennizzare la _____. Ingiusta sarebbe poi la pretesa di interessi di mora a partire dal 2 settembre 1997 poiché non richiesti, così come il riconoscimento dell'indennità di fr. 4'000.- Ripropone la propria domanda riconvenzionale, richiamando le prove a sostegno della stessa.

E. 4

In base all'art. 337 CO le parti di un contratto di lavoro possono in ogni tempo recedere immediatamente dal medesimo per cause gravi. Presupposto è l'esistenza di un motivo grave, cioè tale da rendere oggettivamente intollerabile la continuazione del contratto anche solo fino al prossimo termine ordinario di disdetta, secondo il principio generale dell'affidamento (DTF 117 II 245). Le circostanze invocate per il licenziamento in tronco devono essere esaminate dal giudice secondo il suo libero apprezzamento e in rapporto al singolo caso, alla qualifica del lavoratore, alla natura e alla durata del contratto, così come al genere e alla gravità dei rimproveri sollevati (art. 337 cpv. 3 CO; DTF 108 II 466; Rep 1985, 130). Cause gravi sono considerate in particolare la commissione di atti illeciti nei confronti del partner contrattuale, così come gravi o ripetute violazioni del contratto. Nel caso concreto, la valutazione dev'essere operata sul solo episodio centrale, ossia sull'incidente sul lavoro che si pretende causato dall'istante. Ogni altro argomento appare infatti, fin dall'inizio privo di rilevanza. In particolare, se può apparire verosimile che il signor _____ abbia usato il veicolo con una certa disinvoltura (cfr. IF dell'istante, sub 4.2 e teste _____), non v'è alcuna prova che la datrice di lavoro l'abbia rimproverato per tale atteggiamento, né -soprattutto- che l'abbia avvertito delle conseguenze giuridiche di un'eventuale ripetizione di un suo agire anticontrattuale, ossia che ripetuti danneggiamenti avrebbero comportato il suo licenziamento in tronco. Ciò che discende dal principio secondo il quale la disdetta immediata deve costituire l'unica via d'uscita possibile, circostanza che dev'essere provata dalla parte che recede con effetto immediato (Reh binder M., Comm. di Berna, ed. 1992, art. 337 CO, n. 2). L'affermazione dell'appellante in tal senso non trova conferma negli atti; è peraltro sintomatico che anche in questa sede essa non indichi quale sia la prova rivelatrice del proprio comportamento di fronte alle pretese mancanze del lavoratore. Per quanto riguarda l'incidente descritto, purtroppo l'istruttoria non offre spunti di giudizio rilevanti: basti pensare che il caposquadra signor _____, vittima dell'accaduto, non è stato sentito come teste. Inoltre, i testi _____ e _____ non erano presenti al momento in cui è stato eseguito lo scarico del materiale e quindi non hanno potuto riferire nulla sulla dinamica dei fatti. E' tuttavia pacifico che la persona rimasta ferita è salita sul ponte del veicolo per facilitare lo svuotamento del ponte con l'aiuto di una pala (IF _____), che si trattava di persona cognita del mestiere, in particolare trattandosi di un caposquadra della ditta di pavimentazioni stradali _____ (teste _____ e che quindi doveva conoscere i rischi connessi con un simile suo intervento. Né risulta che egli abbia dato seguito a un ordine dell'istante, anzi -in sede di interrogatorio formale_____ ha depresso: "L'operaio si trovava sul ponte dell'autocarro e da dove era mi disse di alzare il ribaltabile". Questa prova, chiesta dall'appellante, non ha motivo di essere messa in dubbio, già perché non è contraddetta da nessun'altra emergenza processuale. Ma nemmeno l'appellante ha provato che responsabile del buon esito del lavoro di scarico della miscela bituminosa fosse l'autista del veicolo e non il caposquadra stesso, ciò che potrebbe essere immaginabile: l'affermare la responsabilità del primo non equivale a fornire elemento sufficiente di giudizio, né a riferire un fatto notorio. A queste condizioni, l'apprezzamento del giudice non appare certamente arbitrario e può essere condiviso. Da ultimo, il fatto, provato, che l'istante non si sia preoccupato di soccorrere il ferito ha di per sé rilevanza del tutto abbondanziale, dal momento che comunque questi è stato tempestivamente e adeguatamente soccorso da altri (teste _____). In tal senso va confermata la decisione del primo giudice di considerare ingiustificato il licenziamento in tronco dell'istante.

In merito al diligente calcolo del danno operato dal pretore, l'appellante muove censure poco più che generiche, affermando in particolare che controparte non ha provato che le ore di lavoro fossero mediamente di 8,5 al giorno. Sostiene che il giudice non ha tenuto conto che per il giorno 1. settembre l'istante è stato da lei retribuito e che, appena licenziato, è stato assunto dalla ditta _____. Contesta poi che l'istante abbia diritto all'indennità prevista dall'art. 337c cpv. 3 CO. Sennonché il pretore si è basato su riscontri oggettivi: in particolare sull'interrogatorio formale dell'istante che ha affermato di essere stato retribuito a ore e che l'orario usuale di lavoro era di 8,5 o 9 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e sull'attestato della datrice di lavoro che indica la durata normale del lavoro in 45 ore settimanali in estate e 42 in inverno (doc. A, n. 4) e il salario base in fr. 24.54 all'ora (doc. A, n. 19); ciò che contrasta manifestamente con la tesi dell'appellante. Né è possibile affermare che il giudice di prime cure non abbia tenuto conto della retribuzione relativa al primo giorno del mese di settembre 1997; infatti, mentre l'indicazione delle ore di lavoro dei mesi di ottobre e di novembre, operata dal pretore a p. 9 della sentenza, corrisponde all'analogo dato figurante sui conteggi della _____ di quegli stessi mesi, per il mese di settembre il giudice ha indicato 21 giorni lavorativi da retribuire, mentre ne risultano 22 (17 + 5) dal rispettivo conteggio AD. Per quanto riguarda il successivo impiego presso _____, la censura d'appello è incomprensibile dal momento che il pretore ha correttamente tenuto conto di ciò che risulta dagli atti, ossia che quel rapporto di lavoro è durato esclusivamente i giorni del 4 e 5 settembre (doc. E). Giacché nessun'altra censura è stata sostanziata in merito al conteggio del credito principale, non v'è motivo perché questo giudice verifichi il complesso dei calcoli effettuati dal pretore.

E. 6

L'art. 337c cpv. 3 CO indica che il giudice può obbligare il datore di lavoro a versare al lavoratore un'indennità che egli stabilisce secondo il suo libero apprezzamento, ma che non può superare l'equivalente del salario di sei mensilità. Questa indennità vuol avere carattere punitivo nei confronti dell'agire antiggiuridico della parte che disdice il contratto senza causa grave; essa non rappresenta né un risarcimento danni, né una riparazione morale (Rehbinder, op. cit., art. 337c, n. 8, rispettivamente art. 336a, n. 1). La sua determinazione da parte del giudice dipende da vari momenti: punibilità del comportamento del datore di lavoro, gravità della lesione della personalità di chi è colpito dalla disdetta, concolpa della stessa parte, ecc. (Rehbinder, op. cit., art. 337c, n. 9). Nel caso concreto il pretore ha esposto le sue considerazioni per giungere a stabilire questa indennità che la dottrina considera imprescindibile nel caso di assenza di motivi sufficientemente gravi per un licenziamento in tronco; in particolare egli ha considerato una certa concolpa del lavoratore. La cifra di fr. 4'000.- supera di poco la sua retribuzione mensile e può pertanto essere definita di entità minore rispetto alle competenze riservate al giudice. L'appellante, d'altra parte, non critica l'importo come tale, ma il principio del riconoscimento di un'indennità, come se il giudizio sulla stessa rappresentasse un'effettiva possibilità da verificare di caso in caso: sennonché, contrariamente alla lettera della norma ("Il giudice può obbligare il datore di lavoro ..."), la dottrina ne nega il carattere facoltativo (cfr. al proposito cfr. Rehbinder, op.cit., ibidem, n. 8).

E. 7

Per quanto riguarda gli interessi di mora è vero che l'istante si è limitato a chiedere "interessi" senza specificarne il tasso né la data di calcolo. È vero però anche che a questa domanda generica ha corrisposto il totale silenzio della convenuta. Il giudice, dovendo dar

seguito alla domanda accessoria, ha fissato il tasso degli interessi indicato dalla legge e ha determinato la data di computo a dipendenza dell'esigibilità del credito principale, ossia in virtù dell'art. 339 cpv. 1 CO (sentenza, consid. 4 in fine). Anche la decisione su questo punto è corretta: anche questa censura dell'appellante dev'essere respinta.

E. 8

Per quanto riguarda la reiezione della domanda riconvenzionale, l'appellante fa riferimento a tre fatture da lei prodotte in causa e sicuramente concernenti un autocarro _____. La stessa parte convenuta non si è però preoccupata di proporre e di far compiere prove idonee in merito all'identificazione del veicolo, nonché alla responsabilità del signor _____ per i difetti che hanno richiesto le riparazioni indicate. E' vero che in sede di interrogatorio formale questi ha ammesso determinati danneggiamenti al veicolo, ma non se ne è assunto la responsabilità; né sarebbe possibile mettere in relazione quegli inconvenienti con la descrizione dei lavori figuranti sulle fatture (plico doc. 1): la fattura _____ non reca indicazioni di sorta; la fattura _____ risale al maggio 1997 e potrebbe riferirsi al difetto (alla sponda posteriore) descritto dall'istante, ma non a un danneggiamento ad opera sua; la fattura _____ infine si riferisce all'esecuzione di un servizio, alla riparazione dell'impianto di scarico e alla sostituzione di pezzi delle balestre posteriori, laddove l'istante si è limitato a indicare genericamente (con eventuale riferimento a quest'ultimo inconveniente): "Le balestre si rompono percorrendo strade dissestate o entrando nelle cave" (IF, ad 4). Né va dimenticato che, nell'ipotesi che le fatture concernessero il veicolo usato dall'istante, comunque il medesimo "era un po' malandato" (teste _____), ciò che giustificerebbe un ricorso regolare alle officine meccaniche.

E. 9

L'appello deve quindi essere respinto. In assenza di risposta al gravame, non si attribuiscono ripetibili di questa sede. Per i quali motivi, Richiamato per le spese l'art. 417 lett. e CPC pronuncia: 1. L'appello 5 giugno 1998 di _____ è respinto. 2. Non si prelevano spese né tassa di giustizia. 3. Intimazione: - _____ Comunicazione alla Pretura del Distretto di Bellinzona Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.